
Crescere nell'ascolto e nel dialogo: NOI DUE CI AMIAMO



CI ESERCITIAMO ALLA FEDELITÀ

La fedeltà deve essere intera, totale, senza condizioni; non può essere considerata una cosa acquisita una volta per tutte ma va continuamente conquistata, giorno per giorno, lungo il cammino di tutta la vita della coppia.

Molto spesso possono subentrare “tentazioni” che la possono minare ed allora il conservarla può apparire difficile e, qualche volta, ci si può convincere che non sia poi così importante, almeno momentaneamente (con questo atteggiamento menta-

le molti giustificano le “scappatelle”, quasi dando loro la patente di “inevitabili” e perfino utili!).

L'unica garanzia a vedere e considerare sempre la fedeltà come un valore importante sta nel riferirla a Dio. Dio Trinità vive una comunione perenne ed il Matrimonio è segno visibile della comunione trinitaria. La fedeltà dunque non è una legge esterna, di convenienza, ma una realtà intrinseca al Matrimonio Sacramento: infatti Dio, chiamato dai due coniugi come testimone della loro unione, ne diventa il garante e il modello; per questo la fedeltà è un valore senza eccezioni o tentennamenti.

Ognuno di noi è stato redento una volta per sempre dal Signore nel momento in cui Egli ha donato la vita per la remissione dei nostri peccati; tuttavia, vivendo nel tempo e con la nostra natura decaduta, abbiamo sempre bisogno di riconciliazione con Dio... allo stesso modo abbiamo continuamente bisogno di verificare l'autenticità della nostra fedeltà.

Nella Bibbia il rapporto di fedeltà tra Dio e l'uomo è similitudine di quello nella coppia. Nell'Antico Testamento troviamo un alternarsi di fedeltà ed infedeltà, ma Dio resta fedele e pronto ad accogliere, anche se non è mai connivente con l'infedeltà (p.e. nel deserto punisce il popolo coi serpenti velenosi o fa trovare marcia la manna che, chi non si fidava, aveva accaparrato...).

MI FIDO DI TE E MI AFFIDO A TE PER SEMPRE

Gli sposi che formano una coppia hanno un accordo tra loro: mi fido di te per sempre. Il “per sempre” è una connotazione profonda, determinante e caratterizzante per il Matrimonio Sacramento in quanto segna in modo definitivo la nostra vita.

Nel rapporto di coppia io ti ho aperto il mio cuore e quindi la mia vulnerabilità è incondizionata, ma ho così tanta fiducia da credere che non userai mai le cose che ti ho detto per farmi del male, per rovinarmi. La mia sicurezza in te è quindi totale perché in queste condizioni “mi fido”: mi fido come Gesù si è fidato del Padre fino ad accettare la morte, ed è proprio questa la mia forza, fidarmi di te per sempre di fronte a qualsiasi eventualità.

So che tu mi sarai di aiuto in ogni situazione, ma la reciproca fiducia va vissuta nel

Signore, perché solo Lui può sorreggerci in questo cammino e non permettere che questo affidarci l'uno all'altro si trasformi in possesso, in disorientamento e in un approfittarsi reciproco.

Si possono certo avere ricadute nell'affidarsi l'uno all'altro, nel senso che si può anche "ritirare" la fiducia, ma abbiamo tutto ciò che ci serve per ricominciare sempre, senza scoraggiarsi.

CI AIUTIAMO A CRESCERE PER SEMPRE

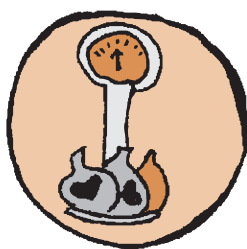
Il nostro amore ci fa crescere per sempre in quel cammino comune che abbiamo intrapreso e che vogliamo proseguire per sempre e sempre in meglio. Ci aiutiamo a vicenda, come Dio ha sempre aiutato i suoi figli senza abbandonarli mai e chiamandoli continuamente alla conversione.

La nostra meta deve essere quella di sviluppare la nostra personalità, cercando di impegnarci a raggiungere la pienezza della nostra unione in Dio.

Gesù ci ha detto: "Io sarò con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo"... la coppia, partecipe di tale amore fedele, vive un crescendo di vita in cui dimostra il proprio amore in modo tangibile, perché c'è un impegno verso l'altro, un compito nei suoi confronti.

Conoscendo ciò che gli sta a cuore e aiutando la sua debolezza, andandogli incontro, mantengo il legame vicendevole sempre vivo: non possiamo lasciarci spaventare dalla serietà del "per sempre", anche se possiamo sentirlo un'esigenza superiore alle nostre forze; Pietro, per paura, ha tradito Gesù tre volte, ma si è ripreso... e per tre volte ha ribadito il suo "Signore, tu sai che ti amo".

Nel cammino dell'affidarsi reciproco ci si aiuta a crescere nei nostri talenti, nella professione, nei sentimenti, nella fede. Ci si rassicura, ci si accoglie, ci si perdona, ci si aiuta ad aver fiducia in se stessi, ad essere contenti, ad ascoltare coniuge e figli che ci stanno vicini, vincendo così le nostre presunte sicurezze.



MI PRENDERÒ CURA DELLE PERSONE E DELLE COSE CHE TI STANNO A CUORE

La finezza d'animo che orienta un coniuge nei confronti dell'altro si estrinseca nel cogliere le piccole e le grandi cose, le sensibilità dell'altro. Non ci sei solo più tu con la tua storia di vita, il tuo passato, i tuoi amici, le tue preferenze, i tuoi "pallini", ma devi tener conto della realtà che il coniuge porta con sé, che è sicuramente diversa, poco o molto, dalla tua e che rappresenta tutto il mondo dell'altro con il suo passato, il suo presente e le

sue caratteristiche peculiari.

Non si può far "terra bruciata" dietro le spalle del coniuge, bisogna dare alle cose dell'altro lo stesso peso che si dà alle proprie, accettare le persone e le cose dell'altro proprio perché sono care all'altro, fare i conti non solo con una, ma con due realtà che contano entrambe: la tua e la sua.

Anche Gesù si è preso cura della suocera di Pietro; Egli andava sempre a cogliere le

radici della storia di ognuno, perché aveva attenzione ad ognuno di loro.
Questo punto introduce a due considerazioni:

La castità coniugale

Parlando di castità non vogliamo parlare esclusivamente dei rapporti sessuali, ma di tutti i rapporti tra i coniugi. Essere casto vuol dire non sentirmi padrone di mia moglie, di mio marito, dei miei figli. Uno solo è padrone: Dio.

Il casto non comanda prevaricando, possiede ma non sottomette.

Devo e posso essere casto comunque e sempre: nella famiglia, nel lavoro, nei rapporti con i terzi. Essere casto in tutti questi ambienti vuol dire non prevaricare, non condizionare pesantemente con la nostra personalità ma tener conto di quella altrui ed in particolare, nel Matrimonio, non cercare di orientare il partner a modo proprio.

Casto è colui che sa di appartenere a Dio e di non potersi buttar via, colui che sa che il suo corpo e la sua anima, pur con tutti i limiti intervenuti, sono usciti dalle mani di Dio e appartengono a Lui.

Non si vive di rendita

Nella vita spirituale della coppia non si può pensare di vivere di rendita.

Non si deve dare per scontato nulla e ogni giorno ci si esercita alla fedeltà. L'intensità dell'amore non è data dagli anni di matrimonio, ma dallo scoprire sempre modi nuovi di "fare coppia".

Pensare di vivere di rendita vorrebbe dire adattarsi... e l'entusiasmo e l'armonia si appannano nel grigiore quotidiano: e... non andare avanti non vuol dire star fermi, ma fatalmente andare indietro. Neppure una vita di coppia collaudata, formata in tanti anni, autorizza a vivere di rendita.

E' la stessa cosa di un allenamento fisico, in qualunque esercizio sportivo, che deve essere continuo: non si può dire "sono arrivato ad un buon punto, ora mi riposo".

Tutti abbiamo avuto l'esperienza di vedere le masse muscolari di un arto dopo un periodo di ingessatura che l'ha immobilizzato: il recupero è molto lento e non è sempre totale; così è per il Matrimonio. Se la vita di coppia, per esempio, nel corso della vita si è incentrata sui figli, quando i figli se ne vanno c'è il rischio che venga a morire la vita di coppia.

DOMANDE

- Come dico all'altro che mi fido di lui?
- Il "per sempre" della nostra scelta come emerge nel quotidiano?

PER LA LECTIO

- Dalla prima lettera di S.Paolo ai Corinti, cap. 13 (l'inno alla carità).